

Stefan Ulrich, *Süddeutsche Zeitung*, 7 gennaio 2025:  
« Nel suo libro conciso ma intenso, Ulrike Petzold rievoca le ragioni che portarono Jacobs a unirsi ai partigiani, le sue esperienze con loro e come infine venne ucciso durante un attacco contro le brigate fasciste. Descrive (anche) come, dopo la guerra, i disertori venissero trattati con ostilità e diffamati nella Germania occidentale e perché i cosiddetti traditori di guerra, che avevano disertato a fianco dei nemici della Germania nazista, siano stati riabilitati solo nel 2009. »

Bernhard Schlink, scrittore:

« Lei ci fa conoscere un uomo che merita di essere ricordato. Ho trovato il Suo libro non solamente interessante ma anche toccante. È straordinario che in una persona, perfettamente inserita nel suo tempo, che vive nel suo tempo, insomma in una persona assolutamente normale, l'onestà possa essere così forte da spingerla a compiere il gesto che compì Rudolf Jacobs. Nulla lo aveva preparato a questo: nessuna eredità familiare cristiana o comunista, nessun conflitto subentrato ad un certo punto con il regime nazista. Soltanto attraverso ciò che ha vissuto e visto e attraverso la sua coscienza è giunto a questo atto di resistenza. »

Wolfram Wette, storico, esperto di storia militare e studioso della pace:

« Lei ha documentato meticolosamente la diserzione dalla Wehrmacht e il passaggio alla Resistenza di quest'uomo straordinario e inoltre ha descritto le travagliate vicende della narrazione della sua storia: celebrato in Italia, dimenticato e calunniato in Germania e onorato solo tardivamente nella sua città natale. Ho trovato particolarmente incoraggiante il capitolo "Costruire ponti". Mi ha (anche) fatto piacere constatare come Lei abbia utilizzato le ricerche degli storici che si sono occupati di argomenti in ambito militare quali il rifiuto e la resistenza e che così facendo hanno contribuito a produrre una sorta di cambiamento culturale in Germania. »

Prof. Dieter Richter, già docente di Storia critica della Letteratura presso l'Università di Brema:

« Un grande lavoro di ricerca. Per mantenere viva la memoria di un uomo che nella guerra seguì il comando della coscienza. »

Durante un viaggio in Liguria la giornalista di Brema Ulrike Petzold scopre un personaggio pressoché sconosciuto nella sua città natale (Rudolf Jacobs, Brema 1914 – Sarzana 1944) e rimane colpita dalla profonda eco che la sua tragica vicenda ha lasciato in Italia. Decide di mettersi sulle sue tracce e attraverso ampie ricerche negli archivi civili e militari, interviste a storici autorevoli, incontri di grande intensità emozionale con la famiglia Jacobs, con i rappresentanti dell'ANPI e con chi mantiene viva la memoria della Brigata Muccini, ricostruisce la biografia e le motivazioni della scelta del "buon tedesco", nel contesto dell'Italia occupata.

Ulrike Petzold, già redattrice e reporter di Radio Brema per programmi di politica e cultura su temi europei, dal 2018 esercita la libera professione. Nel 2020 ha ricevuto il Premio Media della Croce Rossa Tedesca per la trasmissione radiofonica *Comandante Rodolfo* su Rudolf Jacobs. È vicepresidente dell'Associazione Italo Tedesca (DIG) di Brema e impegnata nel gemellaggio tra Hermann-Böse-Gymnasium e Liceo "Parentucelli-Arzela" di Sarzana e nelle iniziative che hanno reso il dovuto riconoscimento al "partigiano di Brema" nella sua città natale.

€ 15,00



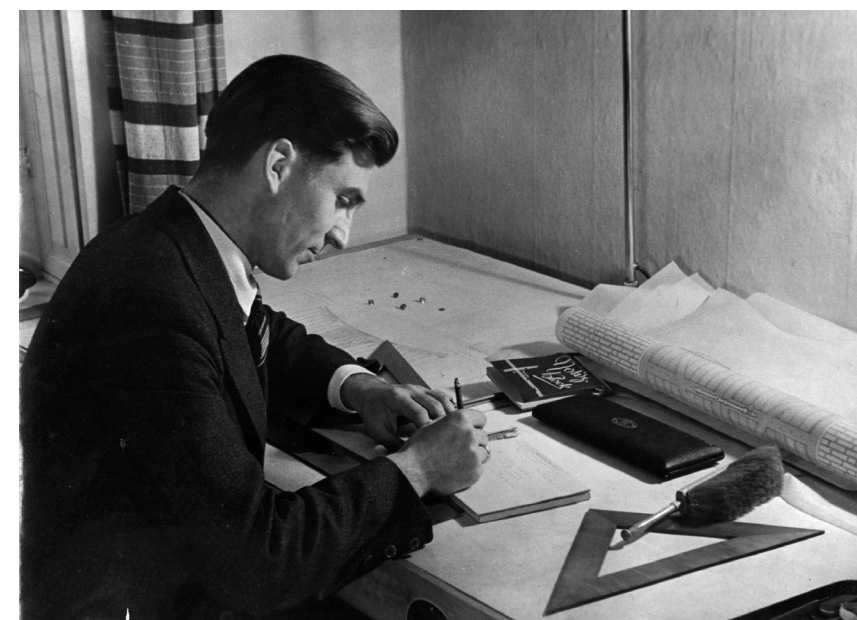
ULRIKE PETZOLD

RUDOLF JACOBS, UN PARTIGIANO DI BREMA NELL'ITALIA DEL 1944



ULRIKE PETZOLD

## RUDOLF JACOBS UN PARTIGIANO DI BREMA NELL'ITALIA DEL 1944



AGORÀ & CO.  
SARZANA-LUGANO

La presente edizione italiana è stata promossa dall'Associazione Culturale Italo Tedesca della Spezia APS, con il contributo della Fondazione Carispezia (progetto "Rudolf Jacobs, una storia da ricordare") e del Goethe Institut, e realizzata a cura della vicepresidente ACIT Patrizia Baracco, quale tangibile testimonianza dell'impegno dell'Associazione, nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, a coltivare il dialogo italo tedesco, e quale omaggio a una nobile figura della Resistenza europea.

In copertina: Jacobs al suo tavolo da disegno. Famiglia Jacobs.